

Domenica una consultazione fra le più attese

Entusiasmo in Grecia Il voto sarà la grande occasione per cambiare?

I socialisti di Papandreu contano su una vittoria schiacciante. Un programma di rinnovamento - La posizione dei comunisti

Dal nostro inviato

ATENE — L'ottimismo è irrefrenabile fra i socialisti greci, alla vigilia delle elezioni politiche di domenica prossima. «Vinceremo», dice Kutuzis Mihalis, portavoce del PASOK. Il Partito socialista panellenico di Andreas Papandreu. Su un manifesto è scritto: «Venite ad ascoltare il primo ministro del 10 ottobre». Stasera, in piazza Stagliano, la piazza della Costituzione dove nel 1944 cominciò la guerra civile, sono attese oltre un milione di persone, tutte per Papandreu.

«Andremo al governo, prenderemo anche la maggioranza assoluta — ripete Kutuzis — e non solo perché sentiamo, quasi subiamo l'influenza delle masse» è la metafora del cambiamento. «La destra deve andarsene», il governo attuale «ha sbagliato tutto». Lo dicono in tanti oggi in Grecia: e non solo da sinistra, ma dai centro e anche da alcuni settori della destra.

Atene, in questi giorni, è praticamente invivibile: squadre armate di pacchi di manifesti battono incessanti la città; i poster cadono dai muri, la colla non regge alle continue sovrapposizioni dei manifesti: uno rosso comunista, poi verde del PASOK, azzurro di «Nuova Democrazia», e poi ancora rosso, verde, azzurro: uno sopra l'altro, fino a raggiungere lo spessore di due dita. E poi altri, dai centri elettorali espressamente creati, dalle auto sempre in movimento. Tutto al massimo volume. Così è il clima, con i chill di volantini per le strade e migliaia di migliaia di persone ai comizi: la gente partecipa come non mai, ascolta, discute.

Al PASOK dicono: questo è il segno che vuole cambiare. Ma per andare dove? che cosa offre Papandreu? «Una politica di sinistra che non mette in causa il sistema», rispondono al PASOK. La riforma della scuola, la riforma fiscale, assistenza sociale per tutti, università di massa. Ma non solo: Papandreu promette fermezza contro la Turchia, il nemico secolare, l'abrogazione del piano Rogers per il controllo del mare

Egeo, l'uscita dall'alleanza militare della NATO (la Grecia ne era già uscita nel '74 con Karamanlis, allora primo ministro, per la crisi di Cipro, e vi è rientrata all'inizio di quest'anno), la rinegoziazione dell'adesione alla CEE e un referendum che permetta al popolo greco di decidere se vuole restarvi o meno.

Su queste proposte Papandreu ha raccolto un vastissimo fronte di forze: popolari e imprenditoriali, intellettuali, tecnici ed operai. Un fronte eterogeneo socialmente ed ideologicamente, che è stanco della burocrazia e della corruzione, spaventato e colpito dall'inflazione crescente (25 per cento nell'80 e nell'81), scontento da come la Grecia è entrata nella CEE, che vuole democrazia e

Espulsi dal PC basco il presidente e due membri del CC

MADRID — Il comitato centrale del partito comunista basco ha espulso tre membri del comitato esecutivo, fra i quali il presidente del partito, Ramon Ormazabal, ed ha aperto procedimenti di espulsione contro altri militanti. Il contrasto politico che ha portato alle misure disciplinari riguarda il modo come la maggioranza del CC, in particolare il segretario, Roberto Lerchundi, stanno portando avanti il processo di fusione fra il PC basco e il partito basco Eia, principale componente della coalizione nazionalista di sinistra «Euzkadiko Ezkerra».

Il Partito comunista spagnolo ha criticato le sanzioni contro Ormazabal e gli altri dirigenti del PC basco, affermando che esse contribuiranno ad aggravare i rischi di rottura in seno al partito comunista basco, la cui maggioranza si sta mettendo ai margini degli statuti del PCE. Il PCE critica anche nel merito la fusione fra il PC basco e l'Eia giudicandola affrettata, e priva di una preparazione adeguata.

sviluppo. Le elezioni di domenica prossima sono l'occasione storica per aprire una via nuova, dice Papandreu, per questo il PASOK, che è l'unica forza in grado di realizzarla, ha bisogno di tanti voti per la legge elettorale greca che non è proporzionale ma concede forti premi ai grandi partiti; ha bisogno, ripete incessantemente il PASOK, di superare il 40 per cento. In questo modo, grazie ai premi della legge elettorale, otterrà la maggioranza assoluta e potrà formare da solo il governo. Per arrivare a questo risultato il PASOK deve conquistare un 15 per cento di voti in più, e Rallis perderne il 6-7 per cento. Non è impresa facile, anche se tutti i maggiori giornali di Atene si stanno lentamente schierando per Papandreu. Si parla di un benevolo atteggiamento del presidente della Repubblica Karamanlis che, si dice, avrebbe preso discrete distanze dal suo ex partito «Nuova Democrazia»; la destra è divisa, il centro non esiste più (Mavros, uno dei leader del centro, è da due settimane il vice di Papandreu).

Ma che cosa rispondono le forze della sinistra a questo pressante, e in alcuni casi, polemico appello? In Grecia esistono due partiti comunisti, il Partito comunista greco all'interno che nel '77, insieme ad altri piccoli partiti della sinistra, ottenne il 2,72%. I due partiti hanno posizioni molto distanti: il primo è su posizioni ortodosse; il secondo si richiama invece alla strategia dell'eurocomunismo. Nonostante le polemiche che li dividono, su queste elezioni il giudizio è comune: la vittoria di Papandreu sarebbe un fatto positivo che aprirebbe un processo nuovo e importante per la Grecia. Ma questa vittoria, perché possa essere effettivamente un passo avanti, non può farsi a spese dei comunisti. Solo l'unità delle sinistre, sostengono i comunisti, può cambiare la Grecia.

Silvio Trevisani



La visita del presidente del Mozambico

Samora Machel: «L'Italia è un esempio per tutto l'Occidente»

Sandro Pertini ha salutato l'ospite come «degn rappresentante del movimento di liberazione che scuote tutta l'Africa»

ROMA — L'Italia ci ha dimostrato che la vera civilizzazione dell'Occidente non era quella che avevamo conosciuto per cinquecento anni. Dall'Italia abbiamo imparato che l'Occidente non è solo colonialismo, razzismo, umiliazione. In questi termini Samora Machel, presidente del Mozambico, è venuto a Roma con triplice obiettivo. In primo luogo consolidare e sviluppare una vecchia amicizia tra i due popoli e i due paesi che data dagli anni della lunga notte dei colonialismi, si è rivelato ieri al presidente Sandro Pertini che lo ha accolto al Quirinale per la prima visita in un paese della CEE. Un grande riconoscimento dunque per il nostro paese, ma anche la conferma che è possibile operare positivamente verso quei paesi che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale, o che, come il Mozambico, si dibattono nel dramma del sottosviluppo e soffrono i travagliamenti di un ordine economico internazionale che li discrimina e li con-

danna alla fame. Samora Machel, che ha già visitato l'Italia nel 1973, come presidente del Fronte di liberazione del Mozambico, quando il suo paese non era ancora indipendente, è venuto a Roma con triplice obiettivo. In primo luogo consolidare e sviluppare una vecchia amicizia tra i due popoli e i due paesi che data dagli anni della lunga notte dei colonialismi, si è rivelato ieri al presidente Sandro Pertini che lo ha accolto al Quirinale per la prima visita in un paese della CEE. Un grande riconoscimento dunque per il nostro paese, ma anche la conferma che è possibile operare positivamente verso quei paesi che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale, o che, come il Mozambico, si dibattono nel dramma del sottosviluppo e soffrono i travagliamenti di un ordine economico internazionale che li discrimina e li con-

spira alla definizione di nuove regole nelle relazioni economiche e politiche internazionali, è un protagonista di uno degli scacchieri più esplosivi del mondo, quell'Africa australe minacciata costantemente dal regime razzista sudafricano, incrocio di gran parte delle tensioni tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest.

L'incontro con Pertini, cui seguiranno oggi, quelli con Spadolini e Colombo, ha costituito certo il momento più denso e stimolante dal punto di vista umano di questa prima giornata di colloqui anche grazie alla somiglianza delle due personalità. «Il colonialismo portoghese», ha esordito il presidente mozambicano nel suo brindisi al banchetto del Quirinale — si reggeva con l'appoggio dei paesi occidentali. Lo faceva in nome della civilizzazione occidentale che a noi

arrivava attraverso la frusta, attraverso il lavoro forzato, la tortura, l'umiliazione e speriantezza quotidiana. In quell'epoca l'Italia ci aiutò. Il suo popolo, signor Presidente, erede dei più alti valori della civilizzazione occidentale, seppero dimostrarsi con la pratica che la vera civilizzazione dell'Occidente non era caratterizzata dall'umiliazione razzista, dai massacri fascisti, dalle bombe al napalm. L'Italia, attraverso un vasto coinvolgimento delle sue forze democratiche, ci ha dimostrato che si può essere un paese occidentale e appoggiare la causa della libertà dei popoli». E così che «l'Italia è diventata un punto di riferimento per ogni mozambicano».

ha saputo, in un contesto tanto difficile, assumere una posizione etica.
Una posizione che, d'altra parte, Pertini ha voluto reiterare nel suo discorso ricordando i «preziosi irrigidimenti del Sudafrica» che hanno impedito l'accesso alla indipendenza della Namibia, causa principale della tensione in Africa australe, irrigidimento che l'Italia e altri partners europei hanno esplicitamente stigmatizzato. Il presidente della Repubblica si è detto convinto che l'Africa sarà certamente uno dei grandi protagonisti della storia nei prossimi decenni, ma si è anche detto preoccupato per l'azione di quelle forze non africane che tentano di strumentalizzare il grande fenomeno del risveglio del continente nero per fini di potenza e di sfruttamento economico ed ha aggiunto che «sarebbe esiziale se il continente africano diventasse comodo campo per manovre strategiche». Infine Pertini ha voluto salutare, certo in termini non protocolari, Samora Machel come un uomo che «rappresenta degnamente il grande movimento di liberazione che sta scuotendo il continente» e sta scuotendo l'obiettivo di restituire l'Africa agli africani.
Dopo i colloqui con Spadolini, Samora Machel ha ricevuto al Quirinale personalità del mondo politico, fra cui il compagno Gian Carlo Pajetta e i segretari della DC Piccoli e del PSI Craxi.

Guido Bimbi
Nella foto accanto al titolo Samora Machel con Pertini

Dati impressionanti nell'ultimo rapporto dei sindacati britannici sul ristagno produttivo

Disoccupati 4 milioni di inglesi

Ma la Thatcher insiste sul suo corso di austerità a senso unico - Al convegno conservatore solo una minoranza (tra cui Heath) si oppone alla «lady di ferro» - Il ministro della Difesa: spendiamo più di tutti (a parte Stati Uniti e Unione Sovietica)

LONDRA — Il governo Thatcher è giunto al limite della sua credibilità, ma contro il parere di molti esponenti conservatori, insiste ancora su una linea di «austerità» a senso unico, discredita e fallimentare, anche se questa può costargli la sconfitta alle prossime elezioni generali. Incantevole di ogni critica e degli appelli a cambiare rotta — prima che sia troppo tardi — la «signora di ferro» della politica inglese riafferma la propria inflessibilità, come se questa arida dimostrazione di coerenza potesse valere un titolo di merito, in linea di principio, qualunque siano nel frattempo gli esiti disastrosi del suo programma.

Le conseguenze negative della ristrutturazione selvaggia portata avanti dal governo conservatore si riassumono in un dato solo: la spaventosa piaga della disoccupazione ha ormai invaso l'intero organismo produttivo del paese, industria e servizi, settore pubblico e privato, ecc. La sola eccezione del nucleo multinazionale, un'isola economica che, se stante, che presenta ora uno stridente contrasto con il progressivo immiserimento del resto del paese. I disoccupati (cifra ufficiale) superano i tre milioni, ossia quasi il 12 per

cento della forza lavoro nazionale. Proprietari della confederazione sindacale TUC ha però pubblicato un'analisi dettagliata dell'entità reale del ristagno produttivo in Gran Bretagna. Il totale effettivo dei senza lavoro ha raggiunto e superato i quattro milioni. La distruzione delle fonti di occupazione ha marciato, sotto i conservatori, al ritmo di oltre un milione all'anno. Ogni giorno, negli ultimi due anni, tremila occasioni di impiego sono state spazzate via dalla mappa economica britannica. A questa tremenda realtà si richiamano quei dirigenti conservatori (come l'ex-premier Heath) attualmente impegnati in un'aperta e decisa opposizione.

A Blackpool, in questi giorni, il partito conservatore tiene il suo convegno annuale, un'assemblea su invito, senza delegati, priva di capacità programmatica, a cui è solo concessa la facoltà di applaudire la leadership. E in questa tradizionale oasi di ultrapatritio, i suoi ministri sono venuti a farsi applaudire, a ricostruire cioè sotto l'occhio delle telecamere, un «consenso» che non esiste affatto nel paese. Ed è proprio questo indispensabile recupero di un legame consensuale con l'opi-

Antonio Bronda

“Per bere bene bisogna bere ad occhi ben aperti.”



Un grande esperto per una grande opera: “Il Veronelli”. Luigi Veronelli, grande cantiniere ed esperto internazionale in fatto di enologia, ha raccolto tutto il sapere sui vini e le acquaviti in una grande enciclopedia. Unica al mondo.



ECCEZIONALE CONCORSO: con in palio 10.000 bottiglie di Pinot Brut Bersano



Subscription form for 'IL VERONELLI' encyclopedia, including fields for name, address, and payment details.